

Dall'autrice di *La casa che mi porta via*

SOPHIE ANDERSON

L'ISOLA DAL CUORE SPEZZATO



Rizzoli

SOPHIE ANDERSON

L'ISOLA
DAL
CUORE
SPEZZATO



Traduzione di Loredana Baldinucci

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Thief Who Sang Storms*

Pubblicato per la prima volta nel Regno Unito nel 2022

da Usborne Publishing Ltd.

Testo © 2023 Sophie Anderson

Illustrazioni di Joanna Lisowiec © Usborne Publishing 2022

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978-88-17-17649-1

Impaginazione e redazione: Librofficina

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*A Rebecca Hill e Becky Walker,
che con il loro canto infondono la magia nelle storie*



BURRASCA
ALTA
BURRASCA
BASSA



ALTO
SOTTOVENTO
ALTO
SOTTOVENTO
SOTTOVENTO
BASSO

MONTAGNE
SENZAMAGIA



BUYAN



MONTAGNE DORATE

SCOGLIERE
PURPUREE

ELDOVIA

COMPLESSO DI
PALAZZO PERO

SERRE

PONTE

STRADA

FATTORIE
SOTTOVENTO

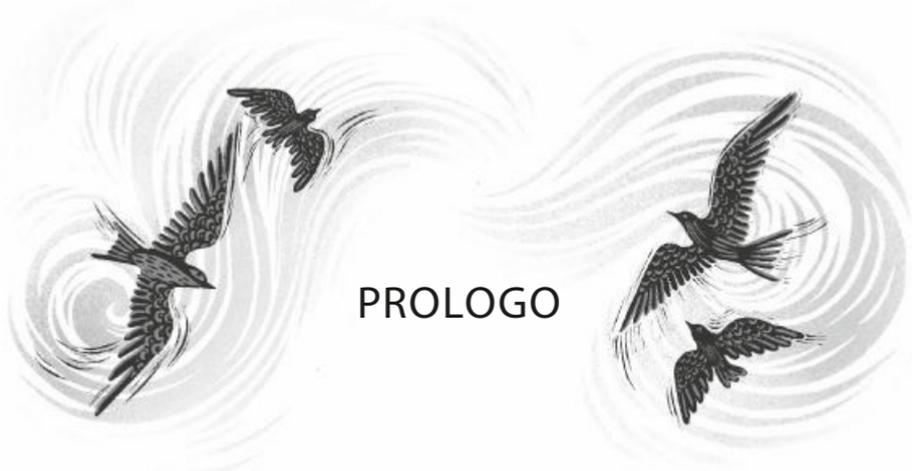
CASCATA

SPARK

MAPPA DI

MOROVIA





PROLOGO

L'isola di Morovia ha la forma di un cuore spezzato. Gli umani vivono sul lato a sottovento dell'isola, più placido, e gli alkonost – il popolo degli uccelli – sul lato a burrasca, più tempestoso. Ma non è sempre stato così.

Fino a tre anni fa alkonost e umani vivevano insieme, sparsi per tutta Morovia. Io e i miei genitori avevamo una casa a Spark, la città a sottovento che sorge vicino al mare mutevole e scintillante. Ci piaceva starcene seduti sul balcone, ad ammirare le dolci spiagge e le onde salate. La vista cambiava di continuo, perché la nostra isola, Morovia, è una delle Tre Isole Fluttuanti. Morovia, Eldovia e Buyan si spostano tutte per gli oceani del mondo, avvicinandosi e allontanandosi l'una dall'altra, e dalla Terra Ferma, in una danza infinita e sempre nuova.

Talvolta Eldovia si avvicinava così tanto che scorgevamo gli uccelli marini volteggiare intorno ai nidi sulle scogliere purpuree. Buyan fluttuava sempre più lontana, nascosta nella nebbia che la avvolge, ma di quando in quando la foschia si diradava e scorgevamo sprazzi invitanti di qualcosa che splendeva, dorato. Ci piaceva molto cercare nuove vedute e immaginare cosa potesse esserci sulle altre Isole Fluttuanti e sulla Terra Ferma, ma non parlavamo mai di partire per andare a scoprirlo, perché eravamo felici a Morovia.

Mia madre cantava tutti i giorni sul balcone, la voce alta e argentina come la luna, e spalancava le ali, blu come il mare e gialle come il sole che splende... La mia famiglia è alkonost: significa che discendiamo dall'antico popolo degli uccelli della nostra isola.

La maggior parte degli alkonost somiglia agli umani, anche se siamo più minuti e leggeri e abbiamo le piume, mentre gli umani hanno i capelli. Solo pochi di noi hanno tratti aviari evidenti come quelli di mia madre, le cui braccia erano interamente ricoperte di lunghe piume gialle e blu, tanto che quando le stendeva diventavano ali.

La differenza più grande fra alkonost e umani, però, quella che ha provocato tutti i guai di Morovia, è invisibile agli occhi.

Quasi tutti gli alkonost acquisiscono l'abilità di cantare la magia entro i dieci anni di età. Ci sono mol-

ti generi di magia del canto. Conosco alkonost le cui canzoni inducono i fiori a sbocciare, ravvivano le fiamme o attirano i fulmini a terra. Ed esistono leggende di antichi alkonost capaci di cambiare la forma delle montagne e il corso dei fiumi, e di comunicare con l'isola stessa.

Mio padre Usignolo è in grado di incantare le persone con la sua magia, e mia madre richiamava le farfalle con le sue canzoni. Ricordo che venivano a posarsi sulle piume quando mi cingeva fra le sue ali, soffici e calde come un giorno d'estate.

Era un giorno d'estate di tre anni fa, quando la nave *Gioia* affondò. Il mare era calmo e il cielo sereno. La *Gioia* stava compiendo un breve viaggio attorno all'isola per celebrare la festa che chiamiamo il Giorno dell'Unione, quando un'immensa onda si formò all'improvviso.

Le due regine di Morovia – la regina alkonost e la regina umana – affondarono con la nave, insieme a cinquanta cortigiani, cinquanta ospiti, un'orchestra di cinquanta musicisti e una cantante: mia madre Alcione.

Oltre ad affondare la nave, l'onda sommerse il lato a burrasca bassa dell'isola, che è l'area più pianeggiante e vicina al livello del mare. E quando le acque si ritirarono, laddove un tempo sorgevano boschi incantevoli e dune graziose, fumava una palude minacciosa,